

Il Signore è buono: facciamo festa per lui!

Per lui suoniamo e acclamiamo! Splendido è il Signore: cantiamo la sua lode!

Per lui suoniamo e acclamiamo! Intoniamo a Dio l'azione di grazie!

Per lui suoniamo e acclamiamo! È lui che ci ha chiamati per nome!

Padre di ogni uomo, Padre di Gesù Cristo, è bene per noi essere qui a farti festa con cuore unanime.

È bello riconoscere insieme cantando la tua lode,

di quale immenso amore tu ci hai fatto dono nella persona dei tuoi santi.



Una storia come simbolo

Intorno alla stazione principale di una grande città, si dava appuntamento, ogni giorno e ogni notte, una folla di relitti umani: barboni, ladruncoli, drogati. Di tutti i tipi e di tutti i colori. Si vedeva bene che erano infelici e disperati.

Più che di soldi, avevano tutti bisogno di un po' di consolazione e di coraggio per vivere.

Colpiva, tra tutti, un giovane, sporco, con i capelli lunghi trascurati, che si aggirava in mezzo agli altri poveri naufraghi della città come se avesse una sua personale zattera di salvezza. Quando le cose gli sembravano proprio andare male, nei momenti di solitudine e di angoscia più nera, il giovane estraeva dalla sua tasca un bigliettino unto e stropicciato e lo leggeva.

Poi lo ripiegava accuratamente e lo rimetteva in tasca. Qualche volta lo baciava, se lo appoggiava al cuore o alla fronte.

La lettura del bigliettino faceva effetto subito. Il giovane sembrava riconfortato, raddrizzava le spalle, riprendeva coraggio.

Che cosa c'era scritto su quel misterioso biglietto? Sei parole soltanto: "La porta piccola è sempre aperta".

Tutto qui. Era un biglietto che gli aveva mandato suo padre.

Gli assicurava che era stato perdonato e in qualunque momento della sua vita avrebbe potuto tornare a casa.

E una notte lo fece. Trovò la porta piccola del giardino di casa aperta. Salì le scale in silenzio e si infilò nel suo letto.

Il mattino dopo, quando si svegliò, accanto al letto, c'era suo padre.

In silenzio, si abbracciarono.



PREGHIERA

Ti benedico, Dio,

*Signore del cielo e della terra per aver rivelato il tuo volto di Padre,
facendo me partecipe del tuo amore.*

Non seduto su un trono di luce

*ma con le due braccia aperte e tenero come la rugiada vieni a me,
contento di essere invocato: "Abbà", piccolo grande Papà.*

Ti benedico, Dio,

fonte di ogni paternità in questo mondo,

per ogni genitore che di te è specchio e fa nascere in noi la nostalgia di te:

"Se un essere umano mi ama tanto, quanto più Dio, Padre di ogni padre".

Sei un Papà che mi regala tanti fratelli diversi gli uni dagli altri,

con un unico e irripetibile dono, insostituibile tessera di un vivente mosaico.

Ti benedico, Dio di misericordia,

*per il perdono più volte concesso a me che, mentre ti chiamo Padre,
non mi comporto da figlio e giudico, critico e condanno gli errori del fratello.*

Padre prodigo,

*affretta il mio ritorno e attendi a braccia aperte me,
da te e dai fratelli perdonato.*



Grazie, Padre,

*perché hai chiamato Don Bosco
a divenire per i giovani*

padre affettuoso e sicuro maestro.

Grazie perché a Lui hai donato

entusiasmo e coraggio

e un cuore grande come le sabbie del mare.

